



EBOLI

Castello Colonna aperto al pubblico

■ Anche quest'anno il Castello Colonna di Eboli, sede dell'ICATT è al pubblico. Per prenotarsi bisogna dare le proprie generalità presso la sede de "Il Saggio" o inviare e-mail a: ilsaggioeditore@gmail.com



CAVA DE' TIRRENI

Stasera Clessidra al Rodaviva

■ Oggi spazio alla letteratura alla libreria Rodaviva. Alle ore 19.00 sarà di scena l'appuntamento con "Clessidra", organizzato in collaborazione con l'associazione "Stella del Sud".

Oggi pubblichiamo l'ottava puntata del nostro viaggio alla scoperta dei palazzi salernitani in collaborazione con l'Ordine degli Architetti di Salerno presieduto da Maria Gabriella Alfano. **PUBBLICATI:** Palazzo Ruggi (28 marzo), Palazzo Genovese (7 aprile), Palazzo Migliaccio (14 aprile), Palazzo De Clario (22 aprile), Villa Conforti (29 aprile), Villa Bottiglieri (6 maggio), Palazzo Scaramella (13 maggio) **PROSSIME PUNTATE:** Palazzo D'Agostino, Villa Barone.



LA MOSTRA

I tre secoli di Torre Perrotti

L'omaggio agli artisti che l'hanno impressa da John Arthur Strutt a Battaglia

di GIUSEPPE IANNI

stata inaugurata a S. Maria di Castellabate una mostra antologica di pittura che racconta in tre secoli la storia della Torre dei Baroni Perrotti. La mostra resterà aperta fino al 7 giugno. Il soggetto è la Torre dalla imponente mole che prospetta da cinque secoli sull'azzurro orizzonte del "Mare Nostrum".

Quando il vento soffia e le onde si infrangono sulla scogliera meglio si staglia la possente torre che scruta il mare, dall'uomo eretta per controllare chi da altre sponde nei secoli passati portò saccheggi e distruzione.

Oggi questa torre simbolo di un'epoca cruenta per le nostre coste, rappresenta un emblema monumentale nel contesto storico urbano di rilevante interesse paesistico, assumendo una connotazione di qualificato "paesaggio culturale". Così la torre nella sua superba veste architettonica è diventata una memoria storica della famiglia e del luogo, assurgendosi nel tempo a simbolo monumentale del territorio costiero di Castellabate.

La Torre di proprietà della nobile famiglia dei Baroni Perrotti è l'unica in tutta la costa della Campania ad essere abitata e dallo stesso casato negli ultimi due secoli. Da sempre la vetusta fortificazione ha rappresentato fascino e richiamo per i viandanti che la hanno immortalata in citazioni e immagini artistiche. Da questo nasce oggi una mostra di rappresentazioni pittoriche, denominata "Dentro la Torre... Immagini nel tempo", voluta dall'Associazione Culturale Tommaso Perrotti e coordinata da Giulia Mistretta Perrotti, a cui si aggiunge il patrocinio morale dell'Istituto Italiano dei Castelli. Nella stessa si traccia un viaggio nel tempo con rappresentazioni artistiche che attraversano due secoli, evidenziando non solo le mutevoli immagini visive ma l'ospitalità di una fami-



La locandina della mostra sui dipinti della Torre dei Baroni Perrotti

glia che ancora oggi continua nel palazzo sovrastato dalla torre, con una rinomata struttura di ospitalità turistica. La mostra vuole essere una ritrovata memoria, ma anche un omaggio ai tanti artisti che la hanno impressa con ogni tecnica su tela e su carta, diventando il simbolo paesaggistico del luogo.

La mostra apre con un disegno emblematico realizzato da Artur John Strutt, giovane

pittore inglese, che percorrendo a Piedi il Regno di Napoli da Gaeta a Palermo, il 15 maggio del 1838, fu ospite del Barone Perrotti, ed in quell'occasione l'artista straniero disegnò lo storico maniero nel contesto paesaggistico del primo ottocento. Nelle opere in mostra è presente un olio su tela di Domenico Battaglia, pittore dell'ottocento napoletano fra i virtuosi paesaggisti o "costaioli", che fu amico e

ospite della famiglia dove lasciò importanti opere pittoriche. Così la torre vive e si erge nella memoria collettiva dove la foto e la pittura ne esaltano la rappresentazione. Nel tratto di lungomare che costeggia la torre, passanti e stranieri l'ammirano e ognuno porta via una foto in rappresentanza del luogo visitato. Cosa che è successa sovente già nel secolo passato ecco perché immagini fotografiche di rara bellezza storica si conservano della monumentale torre e che nella mostra sono presentate. Un passaggio va certamente dedicato alle diversità dell'espressioni pittoriche che nella rassegna espositiva si evidenziano come la briosità cromatica di De Nicoletti, gli accentuati passaggi tonali di Modica, le luci surreali del pittore norvegese Per Engeseth e la rilucente marina vista da Guido Odierna. Gli autori stranieri, già ospiti negli anni nel Palazzo di Torre Perrotti, hanno lasciato magnifiche testimonianze di stili di ottima scuola compositiva maggiormente espressa negli acquerelli. La mostra apre con il disegno e le citazioni di John Arthur Strutt, nel suo passaggio sul litorale di Castellabate, mentre nella seconda parte dell'esposizione primeggia la rappresentazione pittorica del maniero. L'ultima parte è dedicata alle fotografie recentissime dove il terrazzo di palazzo, adiacente la storica torre, oggi è adibito a concerti, eventi culturali e soprattutto a celebrazioni di matrimoni civili per coppie di stranieri che hanno scelto questa location per il fatidico "Sì". Così continua nell'immaginario degli stranieri la ricerca del luogo del "sogno", in questo per loro pittoresco scenario incantato di natura e di bellezze architettoniche. E da tali considerazioni possiamo affermare che le foto di questo "emblema" che girano per il mondo sono le migliori ambasciatrici di questo lembo di terra baciato dal divino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lavorazione dei cuoiami, e della Società industriale meridionale, che si accingeva ad impiantare un grande stabilimento frigorifero per la conservazione dei generi alimentari.

Alle elezioni politiche del 1919 si candidò nella lista ministeriale del massone Giovanni Camera, giolittiano, ma come già nelle elezioni comunali del 1912 gli mancò l'appoggio degli elettori che vedevano la sua attività politica troppo legata alla classe industriale e commerciale salernitana. Non poco pesò sull'opinione pubblica anche la vicenda della carica di sindaco della Banca di Salerno, nata nel 1916 e travolta dopo pochi anni da uno scandalo finanziario e politico.

Pur tuttavia nell'inquieto primo dopoguerra si era impegnato per provvedere al migliora-

mento della "sorte dell'operaio, fattore indispensabile del benessere sociale" e si era espresso circa l'opportunità di "rendere le masse lavoratrici partecipi agli utili delle aziende" (Il Giornale di Salerno, 15 febr. 1919). Gli era sembrato che l'interessamento dell'operaio alle sorti dell'impresa potesse costituire il mezzo più efficace per evitare scioperi e garantire l'avvenire industriale dell'Italia. Bisognava produrre per vincere la concorrenza estera, e il mezzo più efficace era la riorganizzazione delle reti industriali e commerciali. Fu questo lo scopo della Federazione meridionale commerciale e industriale, da lui fondata nel 1919 e trasformata, qualche anno più tardi, in Unione industriale commerciale agricola, con il programma di organizzare "industriali e

commercianti ed in genere tutti quelli che, comunque, esplicavano la loro attività nel lavoro" e "formare una unione salda, pronta ad ogni sacrificio per il bene della collettività e per il progresso ed incremento economico della regione, in armonia con quello generale della nazione" (Il Giornale di Salerno, 2 agosto 1919).

Nel 1920 promosse la Società anonima per l'incremento edilizio del Mezzogiorno, con sede a Napoli, che solo un anno dopo aveva in avanzata costruzione cinque grandi fabbricati. Nello stesso anno diede un contributo essenziale alla costituzione della Cooperativa saccarifera salernitana, fra i fabbricanti di dolci e prodotti zuccherati della provincia. Del resto proprio nel settore alimentare aveva maturato una notevole espe-

rienza in quanto presidente e amministratore unico della Società molini e pastifici meridionali, operante a Nocera Inferiore, e presidente della società anonima La Meridionale, produttrice di paste alimentari.

Nel 1924 venne chiamato alla presidenza della Banca del Mezzogiorno, nella speranza che la sua esperienza e le sue molteplici relazioni potessero imprimere "quell'impulso necessario per avviarla a destini più fulgidi", dopo le difficoltà dei primi due anni di vita.

Non sempre i suoi sforzi furono coronati da successo e senza dubbio la sua azione fu condizionata dalle decisioni di forze economiche e politiche più influenti, ma il suo impegno per più di un cinquant'anni fu espressione dei bisogni, degli sforzi, a volte delle delu-

sioni e delle impotenze della borghesia salernitana. Le sue idee nazional-liberali che appoggiavano corporativismo e produttivismo, populismo e nazionalismo spiegano la sua adesione al fascismo sin dalla marcia su Roma. Nel febbraio 1923 convinse la sezione commerciale dell'Unione, che lui fondò e diresse e di cui fu Presidente, ad aderire alla Confederazione nazionale corporazioni fasciste, superando non poche reticenze degli associati. Prese solo nel 1926 la tessera del Partito nazionale fascista, ma rivendicò sempre di aver sostanzialmente aderito al fascismo sin dagli inizi, avendo favorito apertamente e "con prove tangibili il movimento dei Fasci di Combattimento". Il regime lo confermò negli incarichi pubblici ricoperti, altri giene asse-

gnò e lo insignì di ulteriori titoli onorifici come la commendanda dell'Ordine di SS. Maurizio e Lazzaro (1932). Nel 1929 fu chiamato alla vicepresidenza del Consiglio provinciale dell'economia, carica conservata fino alla caduta del fascismo (luglio 1943), allorché si ritirò dalla vita pubblica. Nel 1940, in pieno clima fascista con la rimozione di tutte le opere in ferro per costruire cannoni e armamenti, fu rimossa la bella cancellata di cui da testimonianza una foto d'epoca e che inutilmente la Commissione Edilizia in una lettera al Prefetto chiedeva di risparmiare per l'intrinseco valore artistico dell'opera. Dalla stessa foto conosciamo che in tale periodo il palazzo fu sede del Provveditorato agli Studi di Salerno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA